

AREE DI CONFINO

URBANIZZAZIONE

L'area Nord della Provincia di Varese fa riferimento per i principali servizi a Luino, città di quasi quindicimila abitanti dotata di ospedale, servizi amministrativi statali, porto turistico, stazione ferroviaria internazionale, stazione la-
cuale, polo scolastico superiore, banche, mercato storico di strada, cinema teatro, parchi pubblici, polo culturale e servizi di zona.

STRADE DA BOLLINO ROSSO E COSTI DI TRASPORTO IN RIALZO

Tra le arterie che portano dal Luinese agli ingressi autostradali – A8 (Autostrada dei Laghi) e A26 (Gravellona Toce) – prevale su tutte la **SS 394**, la cui lunghezza è di 43,10 chilometri. Passando per la Valcuvia la SS 394 attraversa otto paesi. All'altezza di Gemonio incrocia la **SS 629** proveniente da Vergiate. Percorribilità lenta, limite di 50 chilometri orari salvo poche eccezioni.

L'altra strada di riferimento è la **SS 344** che, a Porto Ceresio, incrocia la **SP 61** e porta al valico internazionale di Ponte Tresa. Qui il centro di Bisuschio e Induno Olona si evitano grazie a una bretella che taglia il territorio e conduce verso le autostrade. La lunghezza è di 24,51 Km e si percorre in circa 53 minuti. **Le limitazioni riguardano le 34 tonnellate per il valico di Ponte Tresa; se si va verso Porto Ceresio i limiti riguardano la lunghezza (non superiore ai 10 metri), il peso (non oltre le 18 tonnellate) e l'altezza (non superiore ai 3,5 metri).**

² Decisamente critica la **SP 69**, che attraversa Brezzo di Bedero, Castelveccana, Caldè fino a Laveno e pone vincoli ai mezzi che superano le 7,5 tonnellate. Da sconsigliare ai mezzi pesanti anche la **SP 43**, che passa dalla Valganna e porta ai tornanti di Grantola.

Tali criticità infrastrutturali **alzano sensibilmente i costi di trasporto** a carico delle imprese locali nel confronto con i competitor allocati in aree meglio servite da arterie ad alta percorrenza.

COMUNI E ABITANTI

TOTALE COMUNI AREA NORD LUINESE: **21**

TOTALE COMUNI PROVINCIA DI VARESE: **139**

TOTALE ABITANTI AREA NORD LUINESE: **51.353**

TOTALE ABITANTI PROVINCIA DI VARESE: **889.410**

TOTALE ABITANTI PER KMQ AREA NORD LUINESE: **243**

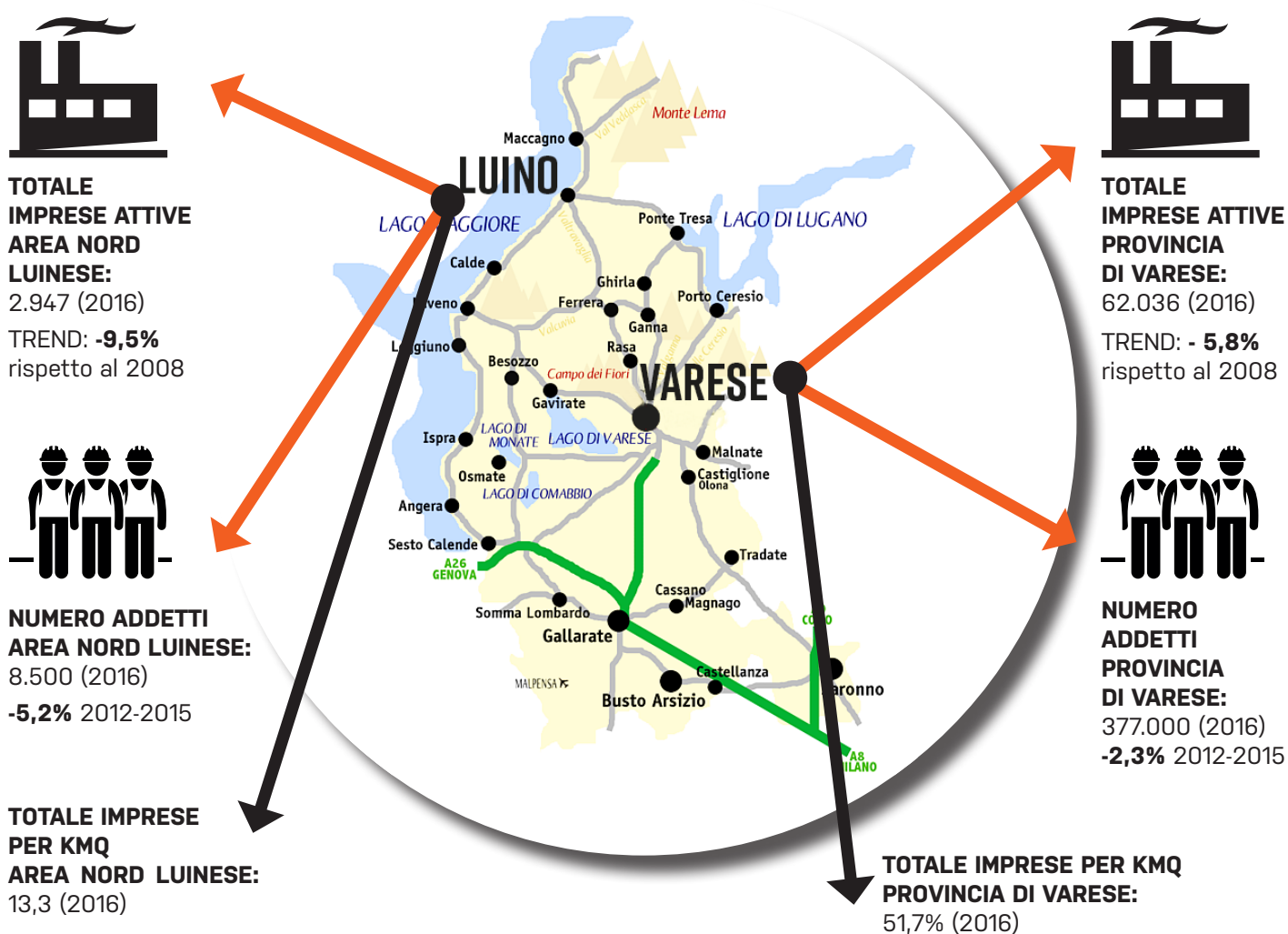
TOTALE ABITANTI PER KMQ PROVINCIA DI VARESE: **743**

I COMUNI DELL'AREA NORD LUINESE

Agra (411), Brezzo di Bedero (1.203), Brissago Valtravaglia (1.220), Cadegliano Vicinago (2.160), Cassano Valcuvia (670), Castelveccana (2.000), Cremenaga (830), Cugliate Fabbiasco (3.097), Cunardo (2.967), Curiglia con Monteviasco (177), Dumenza (1.490), Germignaga (3.890), Grantola (1.290), Marchirolo (3.450), Luino (14.833), Maccagno con Pino e Veddasca (2.516), Marchirolo (3.450), Mesenzana (1.495), Montegrino Valtravaglia (1.501), Porto Valtravaglia (2.440), Tronzano Lago Maggiore (263)

NUMERO IMPRESE-NUMERO ADDETTI

L'occupazione, così come il numero di imprese nell'area del Luinese, ha subito flessioni più sensibili rispetto alla media registrata in provincia di Varese nel periodo compreso tra 2008 e 2017



(Fonte: Camera di Commercio Varese)

UN FENOMENO FORTE: IL FRONTALIERATO

Nell'area Nord Luinese fortissima, in termini occupazionali, è l'incidenza del frontalierato. Negli ultimi anni il numero dei frontalieri, concentrati principalmente nelle province di Varese e Como, è cresciuto notevolmente passando da circa 43.000 unità nel 2011 a quasi 53mila nel 2015. **In provincia di Varese i frontalieri sono complessivamente 26.319.**

CANTON TICINO: UN MERCATO ATTRATTIVO

La Svizzera è tra i primi Paesi per attrattività fiscale e le persone giuridiche sottostanno generalmente a un'imposizione diretta contenuta. In Ticino **l'onere fiscale per le imprese si attesta attorno al 20% dell'utile**. La Svizzera vanta inoltre **l'Iva più bassa in Europa**.

Il Cantone Ticino ha un prodotto interno lordo che si avvicina ai 12 miliardi di euro. L'ossatura della sua economia è **rappresentata soprattutto da piccole e medie imprese**. In totale vi sono oltre 163mila posti di lavoro, su una popolazione totale di circa 325mila abitanti.

L'**elettronica** e la **meccanica** rivestono un ruolo trainante nell'industria ticinese e raggruppano settori ad alta tecnologia tra i più internazionalizzati.

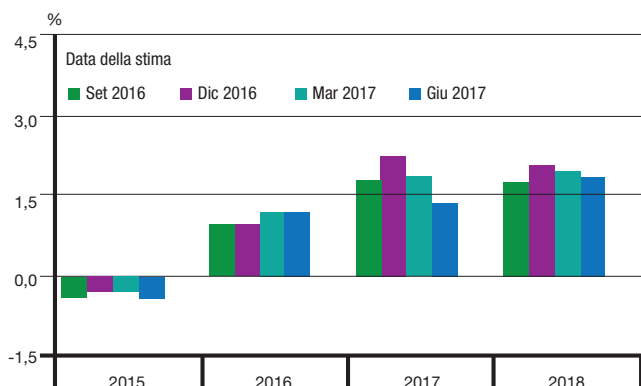
La produzione è molto differenziata e comprende vari comparti manifatturieri: dalla componentistica elettronica alle macchine e apparecchiature elettriche e meccaniche, dalla meccanica di precisione agli strumenti per misurazione, fino all'orologeria.

Oltre a processi produttivi consolidati, molte aziende hanno sviluppato centri di competenza che spaziano dall'ingegnerizzazione all'industrializzazione dei prodotti e si sono focalizzate su prodotti di nicchia ad alto valore aggiunto. Nell'ultimo decennio l'evoluzione degli addetti ha mostrato un incremento, con uno spostamento dai settori più tradizionali a quelli del secondario avanzato.

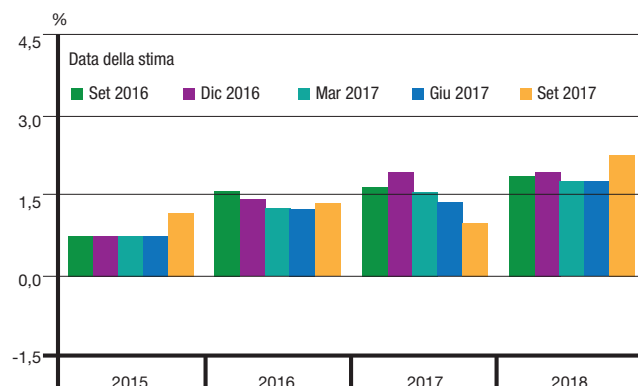
La previsione è di ulteriore crescita, anche grazie alle azioni attrattive esercitate dall'attivazione della linea ARCISATE-STABIO e dal POTENZIAMENTO DELL'ASSE DEL GOTTARDO

Tuttavia, pur in un contesto di sviluppo, non è escluso che le dinamiche legate a I4.0 possano portare in prospettiva ad un ridotto bisogno occupati italiani oltreconfine, producendo un pericoloso effetto congiunto di disagio territoriale e sociale e di carenza di imprese in grado di assorbire i lavoratori italiani estromessi dal mercato ticinese.

VARIAZIONE DEL PIL REALE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (IN %) SECONDO LA DATA DELLA STIMA, IN TICINO, DAL 2015



VARIAZIONE DEL PIL REALE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (IN %) SECONDO LA DATA DELLA STIMA, IN SVIZZERA, DAL 2015



MAPPA DELLE PRINCIPALI ZONE INDUSTRIALI DEL CANTONE

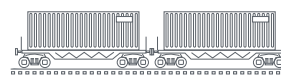
- ZONA INDUSTRIALE DI INTERESSE CANTONALE
- ZONA INDUSTRIALE



COLLEGAMENTI FERROVIARI



ARCISATE - STABIO
passeggeri



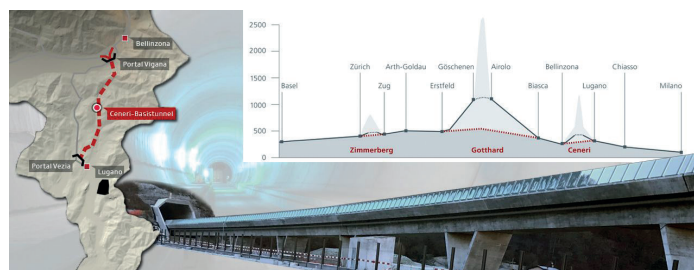
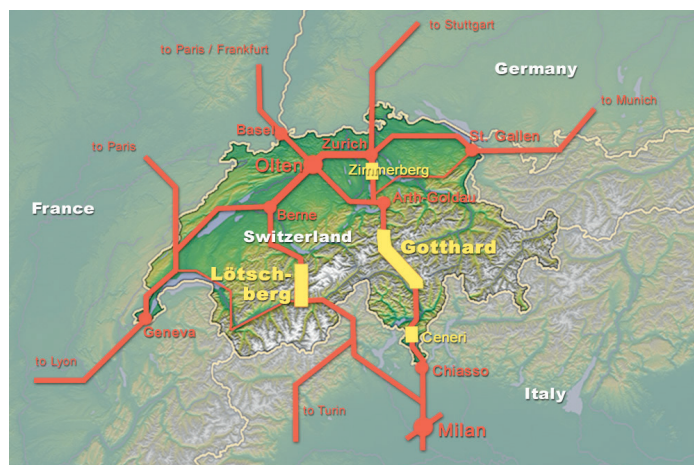
SISTEMA ALPTRANSIT
passeggeri - merci

2018-2020

Tilo diventerà una sorta di metropolitana del Canton Ticino e dell'area transfrontaliera

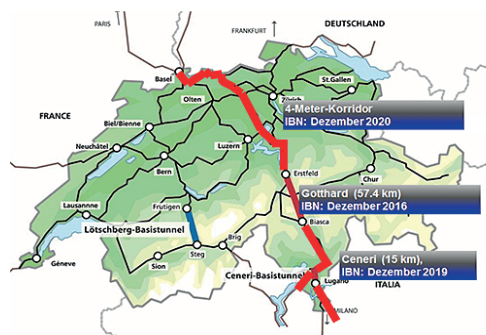
**ASSE
SAN GOTTARDO**

**ASSE
LÖTSCHBERG**



BACINO DI MERCATO DEL SAN GOTTARDO

Baden-Württemberg - 10 Mio



**Svizzera
3 Mio**

Lombardia - 9 Mio

DINAMICA IMPRESE E OCCUPAZIONE NEI COMUNI DI FRONTIERA CON LA SVIZZERA FOCUS VARESE

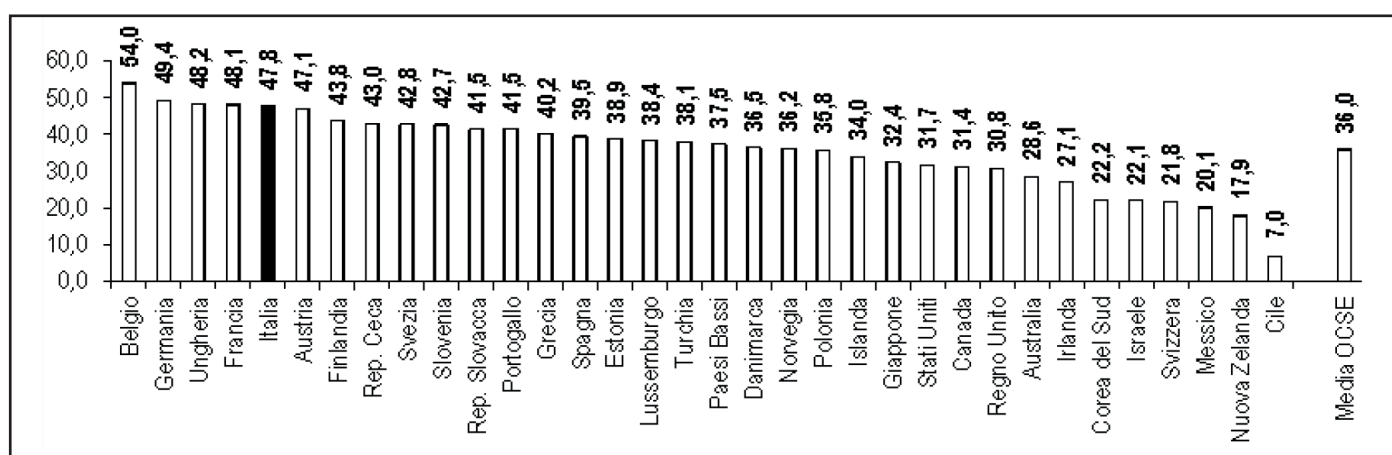
Differenze di retribuzioni tra Italia e Svizzera. La **retribuzione lorda** media - **valutata in euro** - in **Italia** è del 166% superiore a quella rilevata in **Svizzera**. Il gap diviene pari al 69,9% se si tiene conto del valore espresso a parità di potere di acquisto. Il divario si riduce di 34 punti

se confrontiamo il valore medio per la **Lombardia**, più alto del 15% rispetto alla media nazionale: la retribuzione lorda annua in Lombardia è del 132,3% superiore a quella in Svizzera.

Sul divario del costo del lavoro, inoltre, **pesa il differente cuneo fiscale** - somma di tasse sul reddito e contributi sociali in percentuale del costo del lavoro per un lavoratore single senza figli con reddito medio - che **in Italia è del 47,8%**, più che **doppio rispetto al 21,8% della Svizzera**.

CUNEO FISCALE NEI 34 PAESI OCSE

Anno 2016 - Tasse sul reddito e contributi sociali in % del costo del lavoro; single senza figli con 100% reddito medio



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ocse ed Eurostat

L'analisi della dinamica di impresa e addetti nei comuni di frontiera con la Svizzera. I dati esaminati mettono in evidenza un **calo più accentuato, nel 2015 rispetto al 2012, del numero di occupati sul territorio di Varese nei Comuni di frontiera rispetto agli altri comuni:** comuni di frontiera (-4,3%) e altri comuni (-3,8%).

Di fronte a tale risultato vanno fatte due considerazioni: la prima riguarda il fatto che nei Comuni di frontiera del territorio di Varese sono concentrati il 59,8% dei lavoratori della provincia e la seconda che i due settori che registrano il decremento maggiore del numero di occupati sono i due che più degli altri, in tutti i territori italiani, hanno subito i duri colpi della 'crisi', **manifatturiero e costruzioni**. In particolare **nei Comuni di frontiera di Varese si osserva un calo robusto degli addetti nel manifatturiero (-6,6%)** più elevato di quello rilevato negli altri comuni (-2,8%).

Per le imprese totali registrate nel territorio di Varese si osserva invece una dinamica complessiva 2014-2016 che

non si differenzia molto tra Comuni di frontiera (+0,6%) e altri Comuni (+0,8%). A livello settoriale invece si osserva una diminuzione maggiore del numero di imprese registrate nel settore delle Costruzioni nei Comuni di frontiera (-2,1%) rispetto a quella rilevata negli altri Comuni (-0,8%). Mentre il calo delle imprese del settore manifatturiero è pressoché in linea: Comuni di frontiera (-2,5%) e altri comuni (-2,8%).

Per l'artigianato la **variazione tendenziale calcolata sul numero di imprese registrate nel 2016 rispetto a due anni fa è più accentuata nei Comuni di frontiera (-2,4%)** rispetto agli altri comuni (-1,5%). In tal caso spiega la differenza il **calo maggiore nei Comuni di frontiera del numero di imprese artigiane registrate nel Manifatturiero (-5%) e nelle Costruzioni (-3,8%)**. Scendendo a livello di sezione Ateco 2007 osserviamo che nel macro-settore dei Servizi la dinamica negativa più ampia nei Comuni di frontiera per l'artigianato la registriamo per il trasporto e magazzinaggio (-2,8%> -0,8% Altri comuni).

MASCI: 26 dipendenti, azienda specializzata nel settore metallurgico e lavorazioni lamiere

ITALTRASFO SRL: 30 dipendenti, azienda metalmeccanica di Germignaga specializzata nella progettazione e produzione di trasformatori

IMF LUINO: 100 dipendenti, il fallimento del 2016 di un'azienda solida e con forti legami con il territorio ha avuto non solo effetti diretti, ma pesanti conseguenze anche sull'indotto. Ora l'ipotesi è il subentro di un nuovo gruppo industriale, con riavvio delle attività a gennaio e impiego di venti dipendenti



Dal mese di giugno Confartigianato ha avviato una fase di ascolto delle imprese locali, sino ad oggi a forte trazione manifatturiera, registrando le seguenti criticità:

1. In un territorio sempre meno industrializzato, l'indotto è esposto alla forte contrazione degli ordinativi
2. Il comparto risente del dumping salariale esercitato dal Canton Ticino, delle difficoltà logistiche che riducono anche del 20% la competitività rispetto ai competitor, della scarsa diffusione della banda larga e della carenza di personale qualificato da inserire nelle aziende
3. Oggi, ad una azienda che chiude non corrisponde, un numero adeguato di nuove imprese in grado di offrire soluzioni e prospettive alternative, a causa dei fattori critici già evidenziati e ben noti

4. È difficile, per un'impresa manifatturiera, intercettare personale giovane e qualificato a causa dell'assenza – negli istituti professionali luinesi – dello specifico indirizzo scolastico richiesto. A tale carenza non riescono a supplire gli istituti professionali dislocati in altre aree della provincia, data la distanza chilometrica e l'analoga richiesta di competenze provenienti dalle aziende locali
5. A causa del dumping salariale esercitato dal Canton Ticino, il personale giovane eventualmente formato dall'azienda stessa, viene regolarmente assorbito oltreconfine. Costringendo le imprese locali a investire nuove risorse e nuovo impegno nella formazione.

Nei territori di confine le aziende faticano, dato il costo del lavoro italiano, ad essere attrattive per i lavoratori già formati.

Di contro **coloro che vivono entro i venti chilometri dalla Svizzera e che decidono di lavorare per le aziende di confine, in Italia, non hanno alcuna agevolazione rispetto ai colleghi occupati negli stati confinanti.**

Si è evidenziata pertanto la necessità di un correttivo in grado di **evitare la desertificazione dei territori erosi dalla concorrenza del "netto al dipendente"** che in particolar modo è rappresentato dalla Svizzera.

IL PROGETTO DI LEGGE: OBIETTIVI

La proposta di Confartigianato Imprese Varese prevede un **regime fiscale incentivante per i lavoratori che risiedono in Italia e sono occupati in aziende con sede legale in tutti i territori di confine entro e non oltre i 20 chilometri** così come previsto dall'Agenzia delle Entrate con Risoluzione del 28 marzo 2017 n. 38 per la Svizzera, estensibile anche ad Austria, Francia e Slovenia.

In particolare, il reddito da lavoro dipendente prodotto nel territorio italiano da lavoratori residenti in Italia e dipen-

denti di aziende con sede legale entro i 20 chilometri dal confine, concorre alla formazione della base imponibile nella misura che va dal 70 al 50%.

AZIONI DI SUPPORTO FORMAZIONE-OCCUPAZIONE

E' stato avviato un programma in due fasi destinato all'individuazione, formazione e inserimento delle figure professionali più richieste sul territorio, anche alla luce delle attuali carenze.

FORMAZIONE/SOMMINISTRAZIONE – Risponde ai bisogni occupazionali urgenti espressi dalle aziende per far fronte ai picchi produttivi e fornire una risposta efficace alle esigenze del mercato.

PROGETTO ITS – Prevede l'attivazione di un Istituto Tecnico Superiore finalizzato al conseguimento del diploma di tecnico superiore. Tale formazione, di durata biennale, verrà strutturata in sinergia con le istituzioni formative locali in modo da rispondere alle esigenze professionali espresse dalle imprese locali.

QUADRO NORMATIVO

Attualmente non ci sono normative in favore dei lavoratori occupati nelle aziende situate nei territori di confine con i paesi esteri.

È invece molto sentito il problema dei lavoratori frontalieri, affrontato diversamente a seconda degli Stati esteri con cui l'Italia ha sottoscritto convenzioni.

DEFINIZIONE DI FRONTALIERE E REGIMI FISCALI PREVISTI

La normativa comunitaria definisce "lavoratore frontaliere" qualsiasi lavoratore occupato sul territorio di uno Stato membro e residente sul territorio di un altro Stato membro dove torna, di regola, ogni giorno o almeno una volta alla settimana.

Questa definizione, che oltre agli elementi caratteristici dello spostamento dal domicilio al luogo di lavoro attraverso una frontiera, conserva la condizione temporanea del ritorno quotidiano o settimanale al domicilio, si applica tuttavia solamente alla protezione sociale dei lavoratori frontalieri all'interno dell'Unione Europea.

In campo fiscale, la definizione di lavoratore frontaliere, per quanto riguarda la normativa interna, è reperibile nell'art.3, comma 2, della Finanziaria 2001, che stabiliva l'esenzione dalla base imponibile Irpef per l'anno 2001 per «i redditi derivanti da lavoro dipendente prestato, in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto, all'estero in zone di frontiera ed in altri Paesi limitrofi da soggetti residenti nel territorio dello Stato.....».

Il più recente art. 1, co. 175 della Legge di Stabilità per il 2014 (L. 147/2013), che ha prorogato a "regime" la franchigia Irpef per i lavoratori frontalieri, ha riproposto tale definizione.

Riguardo ai documenti di prassi, per le circolari 1/E del 2001 e 2/E del 2003, si considerano lavoratori frontalieri i lavoratori dipendenti che sono residenti in Italia e che quotidianamente si recano all'estero in zone di frontiera o in paesi limitrofi per svolgere la prestazione di lavoro. Le lacune della normativa interna sono colmate nella maggior parte dei casi dalle Convenzioni contro le doppie imposizioni stipulate dall'Italia, talvolta, riguardo alla definizione di lavoratore frontaliere, ma soprattutto in merito alla definizione della potestà impositiva.

Le convenzioni bilaterali contro la doppia imposizione impongono di risiedere e lavorare in una zona frontaliere

in senso stretto, definita in modo variabile in ciascuna convenzione fiscale.

La circolare dell'Agenzia delle entrate n. 1 del 3 gennaio 2001 precisa che:

- sono considerate zone di frontiera: Austria, Francia, Svizzera, Slovenia, San Marino, Città Stato del Vaticano;
- è considerato Paese limitrofo il Principato di Monaco

LE CONVENZIONI STIPULATE DALL'ITALIA

» **Convenzione Italia – Francia** (ratificata con legge n.



20 del 7 gennaio 1992) "Potestà impositiva esclusiva del Paese in cui il soggetto è residente". In Italia la zona di confine tocca tre regioni alle quali è limitato l'ambito

di applicazione delle disposizioni in tema di frontalieri: Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria. Per ciò che concerne la Francia, la linea di confine interessa cinque dipartimenti: Alta Savoia, Savoia, Alte Alpi, Alpi dell'Alta Provenza e Alpi Marittime.

» **Convenzione Italia – Austria** (ratificata con legge n.



762 del 18 ottobre 1984) "Potestà impositiva esclusiva del Paese in cui il soggetto è residente". Si definisce frontaliere chi risiede nei pressi della frontiera e svolge un'attività dipendente nell'altro Stato, sempre nei pressi della frontiera, e attraversa abitualmente la frontiera per recarsi al lavoro.

» **Convenzione Italia – Slovenia** (ratificata con legge del



29 maggio 2009 n. 76) "Potestà impositiva concorrente del Paese di residenza e del Paese in cui il reddito viene prodotto". Nessuna indicazione riguardo alla definizione di lavoratore frontaliere.

» **Convenzione Italia – Svizzera** (ratificata con legge



n. 943 del 23 dicembre 1978) Potestà impositiva esclusiva del Paese in cui i redditi sono prodotti se il frontaliere risiede nella fascia di confine di 20 chilometri che comprende i comuni situati nelle province di Como, Varese, Lecco e del Verbano Cusio Ossola, in Italia; mentre, per il versante svizzero, è considerato di frontiera l'intero territorio comprendente il Cantone Ticino, il Cantone Vallese e il Cantone dei Grigioni.

La nozione di frontaliere (in senso stretto) riguarda soltanto i lavoratori dipendenti che quotidianamente si re-

cano dalla propria residenza, sita in un Comune prossimo al confine, nell'ambito della "fascia di 20 chilometri" dallo stesso, in uno dei suddetti Cantoni confinanti con l'Italia. Per i frontalieri italiani oltre la fascia di 20 chilometri, invece, è applicabile la disciplina della franchigia (di 6.700 euro) e del credito d'imposta.

La soppressione delle zone di frontiera con la Svizzera, avvenuta il 1 giugno 2007, allo scadere del periodo transitorio dell'accordo del 21 giugno 1999, in vigore dal 1 giugno 2002 tra la Svizzera e la Comunità Europea sulla libera circolazione delle persone, incide sulla mobilità geografica dei frontalieri e sulla loro capacità di esercitare un'attività economica su tutto il territorio dello Stato di lavoro.

Ai fini del trattamento fiscale dei redditi di lavoro dipendente prestato dai frontalieri, invece, continua ad essere disciplinato nei limiti e nei termini di cui al citato accordo bilaterale del 3 ottobre 1974 e non rileva, pertanto, il possesso del "permesso G" che consente al lavoratore di pernottare in Svizzera durante la settimana.

Infine la Camera dei Deputati ha approvato le modifiche alla "manovrina" finanziaria (D.L. 50/2017) riguardante il secondo pilastro e monitoraggio fiscale.

In particolare

- » Il secondo pilastro sarà tassato d'ora in poi al 5%, indipendentemente dalla forma in cui verrà erogato (rendita o capitale).
- » Le rendite da prepensionamento saranno assoggettate anch'esse a un'imposta pari al 5%.

¹⁰ Ricordiamo che l'aliquota unica del 5% era già attiva per coloro che aderivano alla voluntary disclosure (ovvero per chi doveva regolarizzare le prestazioni non denunciate in passato) ma, paradossalmente, non valeva ancora per coloro che dichiaravano regolarmente le rendite.

In questo modo il quadro delle prestazioni previdenziali svizzere viene di fatto uniformato sulla base di quanto già accadeva da decenni per le rendite AVS ed AI.

Convenzione Italia – San Marino (ratificata con legge n.



88 del 19 luglio 2013) "Podestà impositiva concorrente del paese di residenza e del paese in cui il reddito viene prodotto". Nessuna indicazione riguardo alla

nozione di frontaliere.

STATI NON CONVENZIONATI

Non è prevista alcuna convenzione (pertanto si applica la

tassazione concorrente, con il credito d'imposta art. 165 Tuir) con i seguenti paesi:

- » **Principato di Monaco** (non è ammesso fruire della convenzione stipulata con la Francia)
- » **Città del Vaticano** (resta ferma, tuttavia, l'esenzione dall'Irpef dei redditi frontalieri di lavoro dipendente prodotti nello Stato del Vaticano quando questi sono erogati dalla Santa Sede, dagli enti centrali della Chiesa Cattolica e dagli enti gestiti direttamente dalla Santa Sede).

SITUAZIONE DI FATTO

La doppia imposizione prevista dalle convenzioni con Austria, Francia (estesa al Principato di Monaco), Slovenia e San Marino applica il principio della tassazione fiscale nel paese di residenza; al contrario, la Convenzione con la Svizzera applica un "regime speciale" ai frontalieri che, se da una parte porta ricchezza ai territori di confine, dall'altra ha conseguenze devastanti sulle aziende situate nei territori che insistono nel raggio dei 20 chilometri.

In generale su tutto il territorio di confine le aziende riescono, dato il costo del lavoro italiano, ad essere attrattive per i lavoratori già formati.

Di contro coloro che vivono a confine e che decidono di lavorare per le aziende locali, oggi in Italia, non hanno alcun incentivo.

Va dunque prevista una norma onde evitare la desertificazione di quei territori erosi dalla **forte concorrenza del "netto al dipendente"** che in particolar modo è rappresentato dalla Svizzera, ma anche da Francia e Austria.

Si rende dunque necessaria una norma onde evitare un costo sociale troppo alto per quelle terre disagiate che dispongono, comunque, di una forte dote imprenditoriale.

SCOPO DELLA NORMA (RATIO LEGIS)

Il disegno di legge ha la funzione di garantire all'Italia una effettiva crescita in ambito scientifico, tecnico – gestionale e progettuale ma anche della finanza, bancario e dell'economia, nonché di attrarre investimenti che gli altri Paesi potrebbero effettuare nel nostro Stato, e in particolare nei territori di confine.

Per crescere occorre investire ancora di più sulla forza attrattiva nei confronti dei lavoratori che intendono tornare in Italia, o che vogliano lavorare in Italia nei territori di confine, ma occorre investire anche affinché gli altri Paesi mantengano in Italia gli investimenti e per rendere il nostro "Sistema Paese" più stabile, solido e ospitale per

nuovi capitali entranti anche grazie alla presenza di capitale umano che non emigra.

L'Italia, oggi, può essere un valido player nello scacchiere europeo, ma non deve dimenticare di essere un valido partner per il sistema globale degli scambi. La forza attrattiva per i propri lavoratori specializzati, soprattutto in professioni più di nicchia e sempre meno praticate, è elemento principale di valutazione di un Paese.

Infatti un Paese che si relaziona con un mondo globalizzato non si tara solo riguardo alla capacità delle aziende di bandiera di operare su mercati esteri, o solo sulla base delle capacità di incoraggiare investimenti di multinazionali sul proprio territorio ma anche, e soprattutto, rispetto alla possibilità mantenere in Patria persone di talento con forti capacità, conoscenze e competenze di lavoro, che sappiano fare e che permettano un investimento in "capitale umano" ad altissimo ROI in termini socio-economici. Ciò in quanto si va a rafforzare le fasce più deboli: operai della produzione, dell'artigianato e delle piccole e medie aziende, che sono la linfa vitale del nostro Stato.

L'Italia ha necessità di mantenere in Patria i propri talenti per veder ripartire la propria economia.

OGGETTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE

La proposta prevede un regime fiscale incentivante per i lavoratori che risiedono in Italia e sono occupati in aziende che hanno sede legale in tutti i territori di confine entro e non oltre i 20 chilometri così come previsto dall'Agenzia delle Entrate con Risoluzione del 28 marzo 2017 n. 38 per la Svizzera, anche per Austria, Francia e Slovenia. In particolare, il reddito di lavoro dipendente prodotto nel territorio dello Stato Italiano da lavoratori residenti in Italia e dipendenti di aziende con sede legale entro i 20 chilometri dal confine con Svizzera, Austria, Francia e Slovenia, concorre alla formazione della base imponibile nella misura che va dal 70 al 50%.

REQUISITI SOGGETTIVI

- » I lavoratori sono stati residenti in Italia nell'anno di richiesta del beneficio da almeno 3 mesi. Per residenza si intende la residenza fiscale;
- » L'attività lavorativa è svolta presso un'impresa residente nel territorio dello Stato in forza di un rapporto di lavoro instaurato con questa. La sede legale dell'azienda deve trovarsi entro i 20 chilometri dal confine Svizzero, Austriaco, Francese e Sloveno;

- » L'attività lavorativa è prestata nel territorio italiano per un periodo superiore a 183 giorni nell'arco di ciascun periodo d'imposta;
- » i lavoratori hanno qualifica di qualsivoglia tipo ad eccezione di soci di cooperative, lavoratori a domicilio, telelavoro, smart working, colf e badanti.
- » Sono inoltre destinatari delle stesse agevolazioni: i cittadini dell'Unione Europea, in possesso di regolare permesso di soggiorno e residenza nei predetti confini; i cittadini dell'Extra Ue che sono nelle stesse condizioni dei cittadini Ue.
- » Per evitare il mero vantaggio fiscale, il lavoratore è obbligato a rimanere residente nel comune di confine per almeno tre anni successivi all'assunzione, o per tre mesi precedenti all'entrata in vigore della norma e deve formulare per iscritto al datore di lavoro, o in fase di dichiarazione dei redditi, la scelta di applicare irrevocabilmente per il quinquennio di vigenza il beneficio. Da ciò consegue che la clausola di stabilità che si impone con questa previsione permette un piano di sviluppo almeno triennale all'azienda che consente un'ipotesi di rientro degli investimenti, se non altro potenziale, rispetto all'assunzione.

Qualora la condizione della permanenza nei comuni di confine non venga rispettata è previsto il recupero dei benefici già fruiti, nonché l'applicabilità delle relative sanzioni e interessi. La fattispecie sanzionatoria che si configura è, comunque, quella dell'omesso versamento e non quella della dichiarazione infedele. Inoltre sembra opportuno prevedere che la maggior imposta venga recuperata con un conguaglio sulle spettanze di fine rapporto fino a capienza e con garanzia sul Tfr in busta paga dal datore di lavoro a titolo di sostituto di imposta.

IL CONCETTO DI RESIDENZA FISCALE E LA RELATIVA PROBAZIONE

L'applicazione del beneficio in commento presuppone il trasferimento della residenza fiscale nel territorio di uno dei comuni italiani di confine ai sensi dell'art. 2 del TUIR.

REQUISITI OGGETTIVI

La sede legale dell'azienda deve trovarsi da più di 12 mesi nel territorio entro i 20 chilometri dal confine Svizzero, Austriaco, Francese e Sloveno e deve operare con dipendenti da almeno 12.

INCUMULABILITÀ

L'agevolazione non può essere cumulata con gli incentivi di nessun genere.

DECADENZA

Il beneficiario degli incentivi decade dal diritto agli stessi laddove la residenza in Italia, nei 20 chilometri dal confine, non sia mantenuta per almeno tre anni. In tal caso si provvede al recupero dei benefici già fruiti, con applicazione delle relative sanzioni e degli interessi.

Il beneficiario degli incentivi decade dal diritto se, oltre al rapporto di lavoro subordinato con la società avente sede legale nei 20 chilometri dal confine, ha altri rapporti di lavoro subordinato con qualsivoglia tipologia di contratto. Il beneficiario decade dal diritto in caso di variazione della sede legale dell'azienda dal momento della registrazione nei registri della Camera di Commercio.

DURATA ED ESERCIZIO DELL'OPZIONE

Il lavoratore può usufruire del beneficio fiscale per la durata massima di cinque anni, anche non continuativi; frazionabili di anno in anno dal gennaio al dicembre dell'anno in corso.

Il reddito di lavoro dipendente prodotto nel territorio dello Stato Italiano da lavoratori residenti nella fascia dei 20 chilometri, concorre alla formazione della base imponibile nella misura del 70% per il primo anno di permanenza, del 60% per il secondo anno e del 50% dal terzo al quinto anno.

Il lavoratore potrà usufruire del beneficio **esercitando l'opzione di scelta per il regime fiscale agevolato entro il primo trimestre dell'anno fiscale in corso**. L'opzione sarà manifestata per iscritto al proprio datore di lavoro.

Gli emolumenti del soggetto beneficiario non concorrono alla formazione del valore della produzione netta dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) per il loro intero ammontare e per tutto l'importo che avrebbero raggiunto nell'arco dell'anno solare in corso anche se il lavoratore decidesse di recedere dal rapporto per dimissioni (esempio: il lavoratore percepisce 2.800,00 euro al mese e si dimette nel mese di maggio; l'importo detraibile dall'Irap sarà comunque rappresentato dell'intera retribuzione annua lorda che avrebbe percepito il lavoratore se avesse lavorato tutto l'anno: 2.800,00 x 13 mensilità - Ccnl Metalmeccanica Industria).

ESERCIZIO DELL'OPZIONE, FINALITÀ STATISTICHE E DI CONTROLLO

Al fine di monitorare la forza attrattiva della norma si ritiene opportuno che **l'esercizio di opzione per l'applicazione del beneficio di riduzione della base imponibile venga fatto dal lavoratore dipendente residente nei 20 chilometri al momento dell'assunzione**.

Inoltre è necessario prevedere l'inserimento nelle comunicazioni di assunzione di un campo obbligatorio che segnali il lavoratore come soggetto potenziale beneficiario del diritto e la presenza o meno della scelta al Centro per l'Impiego competente.

Ciò serve a tracciare le assunzioni con l'agevolazione, le cessazioni e le eventuali permanenze oltre i cinque anni di beneficio. Inoltre essendo l'opzione parte delle deduzioni verrebbe ricompresa nelle richieste di dichiarazioni in fase di assunzione che il datore di lavoro pone ai dipendenti, evitando che qualcuno dei lavoratori beneficiari perda l'informazione. Infine è importante prevedere sulla Certificazione Unica del dipendente e sul 770 una annotazione che dia evidenza della scelta fatta ed estendere la facoltà di opzionare anche in fase di dichiarazione dei redditi.

L'agevolazione dell'iniziativa "sconto carburante", prevista dalla legge regionale 20 dicembre 1999 n. 28, è rivolta ai privati cittadini residenti nei Comuni confinanti con la Svizzera. Venne introdotta con l'**obiettivo di ridurre il dumping del pieno esercitato dai distributori in confine elvetico ai danni dei colleghi italiani con attività in territori di confine.**

I cittadini residenti nei Comuni fino a 20 chilometri dal confine con la Svizzera possono beneficiare di uno sconto sui rifornimenti di carburante.

Regione Lombardia stabilisce lo sconto, verificando trimestralmente la differenza di prezzo del carburante con la Svizzera, sulla base delle rilevazioni comunicate dall'Ambasciata d'Italia presso la Confederazione Elvetica.

La riduzione del prezzo si determina in relazione alla fascia di appartenenza del Comune di residenza dei beneficiari e non dipende dall'ubicazione dell'impianto di distribuzione carburante scelto per il rifornimento che comunque deve

essere collocato in uno dei Comuni interessati.

L'agevolazione è prevista solo per l'uso privato del veicolo. Chi ha un'attività economica e desidera portare in detrazione i costi del carburante dovrà acquistare la benzina a prezzo pieno.



La riduzione del prezzo è determinata in relazione alla fascia di appartenenza del Comune di residenza dei beneficiari (che varia a seconda della distanza dal confine) e non dipende dall'ubicazione dell'impianto di distribuzione carburante scelto per il rifornimento.

FASCIA A (da 0 a 10 km dal confine)

FASCIA B (>10 fino a 20 km dal confine)

Costi a carico del cittadino: l'utilizzo della carta sconto benzina prevede l'applicazione di un canone annuale di 1,50 euro. L'importo viene scalato in automatico sul primo rifornimento a prezzo scontato all'inizio di ogni anno solare.

2017/2018 - LE AZIONI

L'ITER DEL PROGETTO

ASCOLTO: nei mesi di giugno, luglio e settembre 2017 Confartigianato Varese ha raccolto le istanze e i problemi espressi dal territorio attraverso confronti diretti e due Tavole Rotonde organizzate a Cassano Valcuvia in collaborazione con quindici imprese del territorio.

PER FORNIRE SOLUZIONI IMMEDIATE E DI MEDIO/LUNGO TERMINE CONFARTIGIANATO

» il 14 settembre 2017 ha portato le problematiche delle aziende del Luinese all'attenzione della **Commissione Attività produttive di Regione Lombardia**

» ha messo a punto un progetto di legge presentato pubblicamente il 13 ottobre 2017 nella sede di Gallarate ai rappresentanti della provincia di Varese in Regione Lombardia, a Roma e a Bruxelles;

» ha definito un programma formativo articolato in due fasi

a) "Formazione/somministrazione", per bisogni occupazionali urgenti delle aziende, sia in presenza di picchi produttivi sia per consentire una risposta efficace alle esigenze del mercato. Una prima sperimentazione in tal senso si è conclusa, con risultati positivi in termini occupazionali

b) "Progetto ITS", per istanze di medio/lungo termine; prevede l'attivazione di un Istituto Tecnico Superiore

per il conseguimento del diploma di tecnico superiore attraverso la formula di istruzione terziaria, non di tipo universitario. Tale formazione, di durata biennale, verrà strutturata in modo da rispondere alle esigenze professionali richieste dalle imprese locali.

PROGETTO DI LEGGE E INTERVENTI FORMATIVI il 27 novembre 2017 sono stati comunicati a tutti i sindaci dell'area attraverso una lettera a firma del presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli

IL 20 DICEMBRE 2017 IL PROGETTO DI LEGGE È STATO SOTTOPOSTO ALLA VALUTAZIONE TECNICA - positiva - della responsabile Patti per lo Sviluppo del Ministero per la Coesione Territoriale, Bianca Maria Scalet

NEL MESE DI GENNAIO 2018 IL PROGETTO DI LEGGE È DIVENTATO IL PRIMO DEI PUNTI CHIAVE evidenziati da Confartigianato Varese come prioritario nell'impegno istituzionale dei candidati alle elezioni politiche e regionali del 4 marzo 2018

NEL MESE DI FEBBRAIO 2018 il progetto di legge è stato portato all'attenzione di 2600 imprese dell'area del Luinese attraverso un'apposita brochure postalizzata e, al contempo, è stata riportata all'attenzione delle amministrazioni locali attraverso una lettera indirizzata ai sindaci

LA SINERGIA CON I COMUNI

Il **19 MARZO 2018** il consiglio comunale di Arcisate ha approvato un ordine del giorno che recepisce in toto il progetto di legge e impegna sindaco e assessori a farsi portavoce delle istanze in esso riassunte presso altri comuni e presso tutte le istituzioni regionali e nazionali competenti.

In seguito a tale presa di posizione, il **22 MARZO 2018** anche il **Comune di Lavena Ponte Tresa**, insieme alle **Comunità Montane Valli del Verbano e del Piombello**, recepiscono il progetto di legge. Lo stesso Comune di Luino annuncia la volontà di recepire analogo Ordine del Giorno.

IL VIA LIBERA DEL PRESIDENTE FONTANA

Contestualmente, i nuovi eletti in parlamento manifestano la volontà di perseguire l'obiettivo indicato dal progetto di legge a livello normativa.

19 APRILE 2018: Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, dà il via libera al progetto: «Guardo con grande interesse a questa proposta, perché occorre trovare nuovi mezzi per incentivare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali. Oltre a riuscire a richiamare sul territorio quelle che si sono allontanate dall'Italia».

Il presidente di Confartigianato Imprese Varese, Davide Galli, il 20 APRILE 2018 rilancia: «Facciamo rete per il Luinese, senza personalismi. Il tempo stringe, dobbiamo accelerare»



Varese Polis
@VaresePolis

Il deputato Matteo Luigi Bianchi, esponente della Lega, parla del nuovo sistema per evitare la fuga dei lavoratori all'estero...



Aree di confine, rilancio più vicino

Confartigianato ringrazia Attilio Fontana per l'appoggio al progetto

di CLAUDIO PEROZZO

ACCOLTO calorosamente anche dalla Confartigianato di Varese e dal suo presidente Davide Galli il significativo appoggio del neopresidente della Regione Lombardia Attilio Fontana alla proposta di legge "Aree di confine", presentata dalla stessa Confartigianato Imprese Varese. Parliamo del progetto nato per rispondere alle criticità sollevate dalle imprese manifatturiere del Luinese e dei territori limitrofi confinanti con il Canton Ticino. Fontana, che da varesino ben conosce



VARESE | 22 MARZO 2018



RAPPORTO PRIVILEGIATO
Il presidente regionale Attilio Fontana e (a sinistra) Davide Galli di Confartigianato

nelle imprese dell'area Nord della Provincia di Varese con sede entro il medesimo perimetro. Lo scopo è salvaguardare il tessuto imprenditoriale manifatturiero, favorendo nel contempo i lavoratori e offrendo alla loro famiglia una prospettiva di vita.

Varese & Busto Arsizio

Venerdì 23 marzo 2018

Redazione Varese: corso Buenos Aires, 54 - 20134 Milano - Tel. 02 27791165 - Fax 02 27791327

Publicis: Sped. - Varese - Tel. 0332 280291 - Fax 0332 280295, e-mail: spe.varese@pubb.it

HANNO DETTO

Antonio Ziliotti
CONFARTIGIANATO
Una volta formate le menti migliori vanno a lavorare in Svizzera che offre più possibilità di guadagno. Vogliamo colmare questo gap

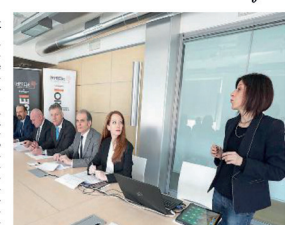
Angela Pierdomenico
SINDACO ARCISATE

Ripartiamo dalla paga

Confartigianato: così rilanceremo l'area di confine

di SIMONA CARNAGHI

"AREE DI CONFINO": istituzioni e imprese insieme per l'economia del nord Varesotto. "Aree di confine" propone l'introduzione di un regime fiscale incentivante a beneficio dei lavoratori italiani residenti entro i 20 chilometri dal confine. La proposta è stata presentata da Confartigianato Varese. «In sintesi - ha spiegato Claudia Chiappi, avvocato e responsabile del servizio amministrazione del personale di Confartigianato Varese - la proposta vuole defiscalizzare in modo significativo il 70% dei salari dei lavoratori residenti in que-



Confartigianato, fare rete per rilanciare le aziende nel Luinese. Crollo negli ultimi dieci anni

Con una conferenza stampa, tenutasi in mattinata a Varese, messi in luce obiettivi e parametri della proposta. Appello a tutti i comuni dell'Alto Varesotto

Mi piace Segui

"Non c'è territorio senza impresa, non c'è impresa senza territorio". Questo il monito che ha inaugurato la conferenza stampa tenutasi in mattinata presso la sede di Confartigianato di viale Milano a Varese. Sul tavolo dell'incontro, come anticipato nei giorni scorsi, il progetto



Progetto di legge aree di confine Ora bisogna dare una accelerata

CONFARTIGIANATO Il direttore Colombo: cosa pensano i sindacati?



ECONOMIA & FINANZA

Luinese: «Non perdere tempo»

Gli Artigiani chiedono interventi immediati contro la desertificazione del Nord

LUINO - «Di ora al territorio del Luinese manca il tempo per il futuro», dice il presidente del Confartigianato Varese, Franco Gallati, che lancia l'appello per dare la zona di confine impennata dalla Regione Lombardia una spinta decisiva. Il numero uno dell'associazione dei artigiani del Nord, che ha appena presentato il progetto di legge per il confine, si è mosso con un'urgenza che non ammette di perdere tempo. «Il tempo stringe», dice Gallati, «e bisogna intervenire subito per non perdere la zona di confine impennata dalla Regione Lombardia». Il numero uno dell'associazione dei artigiani del Nord, che ha appena presentato il progetto di legge per il confine, si è mosso con un'urgenza che non ammette di perdere tempo. «Il tempo stringe», dice Gallati, «e bisogna intervenire subito per non perdere la zona di confine impennata dalla Regione Lombardia».

Stipendio "svizzero" nel Luinese

Proposta di legge contro la fuga di operai specializzati in Ticino. Busta paga detassata

VARESE - Fuga di cervelli dall'Italia. Ne parlano tutti. Ma c'è un'isola che non si muove, che riguarda più da vicino la provincia di Varese e nello specifico i territori al confine con la Svizzera: la fuga dei professionisti. Si tratta di operai specializzati, quindi formati per anni nelle imprese locali, che sentono il richiamo delle sponde svizzere. Un richiamo che si traduce in stipendi più alti. Il contratto per il Luinese, infatti, prevede un aumento del 70% del salario rispetto al Ticino. E questo, a detta di Gallati, è un vantaggio che non si può perdere. «Il tempo stringe», dice Gallati, «e bisogna intervenire subito per non perdere la zona di confine impennata dalla Regione Lombardia».



Ieri la presentazione del progetto di legge

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
E-mail: economiacomo@laprovincia.it, Mariella Luzzi mariella.luzzi@laprovincia.it

Aree di confine: meno tasse Varese chiama Como

Il progetto Prima formale adesione di un Comune alla proposta di legge di Confartigianato. Stipendi più alti per chi vive e lavora nelle aree di confine. Confartigianato Imprese Varese ha dato il via al progetto di legge "Aree di Confine" per dare una risposta alle aziende del Luinese e dell'area confinante con la Svizzera che vedono, troppo spesso, lavoratori migrare alla ricerca di salari migliori, una proposta che, chiedono da Varese, si spinga anche negli altri territori che vivono le stesse problematiche, a partire dal Comasco. «La finalità del nostro progetto», spiega l'avvocato Claudio Chiappi, responsabile dell'area amministrativa del personale e legale di Confartigianato Imprese Varese, «è occuparsi della stesura del testo - è aumentare il netto in busta paga al dipendente perché siamo concisi di quello che sta avvenendo nel Luinese, cioè la desertificazione delle professionalità e la difficoltà per le aziende nel trovare lavoratori. Questi, infatti, dopo la formazione vanno in Svizzera alla ricerca di salari migliori».

lavorano nelle imprese del Luinese con sede in quel perimetro, aumentando il netto percepito in busta grazie all'abbattimento dell'imponibile fiscale del 70% per il primo anno, del 60% per il secondo e del 50% dal terzo al quinto anno. «Non c'è impresa senza territorio», prosegue Chiappi - «né territorio senza impresa e tutto è determinato nell'ottica dei cittadini che sono lavoratori e imprenditori».

La proposta, sulla quale Confartigianato Imprese Varese lavora da nove mesi, con il patto di adesione al progetto di legge, è stata presentata da parte del Ministero per la coesione territoriale, ha raggiunto un importante primo obiettivo, con il voto, lo scorso 19 marzo da parte del Comune di Arcisate di un ordine del giorno finalizzato a sostenere il progetto di legge. «La scelta di far parte attiva in questo progetto, su esplicito mandato del consiglio comunale, è dettata dalla consapevolezza che le scelte (mancate o scelte) oggi, incidono in maniera rilevante sul futuro dei territori», spiega Angelo Pierbon, sindaco di Arcisate. «Un amministratore pubblico ha il dovere di recepire le criticità provenienti dal suo territorio e di agire affinché gli enti coinvolti agiscano reciprocamente soluzioni di merito maturate dal basso». Proprio da Pierbon arriva l'invito a sostenere il progetto da parte di altri comuni.

«La nostra amministrazione auspica analoghi interventi da parte di altri comuni della provincia di Varese e, data la sostanziale ripartizione delle tematiche in oggetto, delle province di Como, Lecco e Sondrio».

Intanto ieri il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha dunque deciso di prorogare il termine per l'invio delle richieste di rinnovo dell'iscrizione all'albo La dal 31 marzo al 31 dicembre. Fino a questa data le imprese iscritte all'albo possono quindi continuare ad operare in pieno rispetto dell'ordinamento in vigore ed a partecipare ai concorsi pubblici anche senza il rinnovo dell'iscrizione.

FONTANA APPOGGIA CONFARTIGIANATO



«Sì allo sconto fiscale sul confine»

MILANO - «Guardo con grande interesse a questa proposta, perché occorre trovare nuovi mezzi per incentivare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali. Oltre a riuscire a lontanata dall'Italia». Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, approva e appoggia la proposta di legge "Aree di Confine", presentata da Confartigianato Imprese Varese, il progetto nato per rispondere alle criticità sollevate dalle imprese manifatturiere del Luinese e dei territori limitrofi confinanti con il Canton Ticino (nella foto la presentazione). L'associazione di artigiani del Nord, che ha appena presentato il progetto di legge, si è mosso con un'urgenza che non ammette di perdere tempo. «Il tempo stringe», dice Gallati, «e bisogna intervenire subito per non perdere la zona di confine impennata dalla Regione Lombardia».

«Guardo con grande interesse a questa proposta, perché occorre trovare nuovi mezzi per incentivare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali. Oltre a riuscire a richiamare sul territorio quelle che si sono allontanate dall'Italia». Il presidente della Regione Attilio Fontana approva e appoggia la proposta di legge "Aree di Confine", presentata da Confartigianato Imprese Varese, il progetto nato per rispondere alle criticità sollevate dalle imprese manifatturiere del Luinese e dei territori limitrofi confinanti con il Canton Ticino.

LA PROVINCIA
VENERDI 20 APRILE 2018

Economia 9

Incentivi fiscali nelle aree di confine Fontana è a favore

Proposta di legge Il sostegno della Regione al progetto messo punto dagli Artigiani di Varese «Grande interesse»



Attilio Fontana

mo loro tutto il supporto necessario». Anche il consigliere regionale della Lega, Emanuele Monti, interviene sulla proposta di legge. «Un tema che ho sempre seguito attentamente, perché sono sempre stato convinto che ci voglia la massima attenzione per i territori di confine», sottolinea Monti. «Come Regione Lombardia ci siamo sempre impegnati su questo fronte. L'obiettivo è infatti quello di creare più opportunità per i territori di confine, che soffrono, e aumentare la competitività».

Il parlamentare leghista Matteo Bianchi, come ricorda da Fontana, si è fatto portavoce della proposta di legge, dopo numerosi incontri con l'associazione di categoria, ribadendo che sarà una delle priorità del gruppo parlamentare della Lega in questa legislatura.

IL SARONNO *La Voce di Saronno*

PRIMO PIANO - CRONACA - CITTA' - SPORT - POLITICA - IL SARONNESE - GIORNALE - VIDEO - METEO

Lara Comi pensa alle aree di confine con la Svizzera: "Creare condizioni attrattive"

Il suo parlamentare si schiera con la Confartigianato



Viale Milano, 5 - 21100 – VARESE
relazioni.esterne@asarva.org - Tel. 0332 256111
WWW.ASARVA.ORG